

Green Pass, 3 milioni i lavoratori scoperti Pubblico impiego a rischio paralisi

Da venerdì le nuove norme sull'accesso in uffici e fabbriche
Allarme dei sindacati degli statali su assenze e carenze nei controlli

di **Valentina Conte**
e **Alessandra Ziniti**

ROMA – Sono 3,3 milioni i lavoratori italiani senza neanche una dose di vaccino che da venerdì 15 ottobre dovranno procurarsi il Green Pass per lavorare. L'obbligo di legge impone loro di vaccinarsi o di avere l'esito negativo di un tampone effettuato nelle 48 ore precedenti. Di questi lavoratori senza certificato verde, due milioni e mezzo sono dipendenti: 344 mila nel pubblico e 2,2 milioni nel privato. E 740 mila autonomi: professionisti, partite Iva, collaboratori. Il numero è frutto di stime, confermate in parte anche dal governo, ma l'entità preoccupa. Sia perché la capacità italiana di processare tamponi - tra laboratori e farmacie - arriva al massimo a 500 mila test al giorno. Sia perché non tutto è pronto, in vista di venerdì. A cominciare dai controlli.

Per definire le modalità è in arrivo un nuovo Dpcm che dovrebbe recepire le linee guida concordate dal governo con le Regioni, prevedendo controlli giornalieri e preferibilmente all'accesso in azienda, a campione (in misura non inferiore al 20% e con un criterio di rotazione) o a tappeto, con o senza l'ausilio di sistemi automatici. In arrivo una nuova App per una più agevole verifica delle certificazioni verdi.

Quelle già scaricate dalla piattaforma nazionale gestita dal ministero della Salute sono 93 milioni, di cui 70 milioni da vaccinazione (e dunque a lunga scadenza), 2,1 milioni da certificato di guarigione (valide sei mesi) e quasi 20 milioni da

tampone (valide solo 48 ore). Naturalmente ad ogni Green Pass non corrisponde una testa perché una sola persona può averne scaricati diversi, ma è comunque una cifra notevole. A tirare la volata Lombardia su tutti (16 milioni), e poi Veneto, Lazio e Campania con il più alto numero di persone munite di Green Pass.

Ma è certo che venerdì mattina i nodi verranno al pettine. Quanti dei 3,3 milioni di lavoratori senza vaccino riusciranno a procurarsi in tempo un Green Pass da tampone? Laboratori di analisi e farmacie segnalano già liste di attesa di giorni. Difficile, anche per i più volenterosi, programmare in tempo utile un tampone ogni 48 ore e questo potrebbe provocare situazioni di grande criticità in aziende, uffici privati e pubblici. Ma anche tra le forze dell'ordine proprio venerdì alle prese con una giornata tra le più impegnative sul fronte dell'ordine pubblico. «Ad oggi - la denuncia di Domenico Pianese, segretario del Coisp - la Polizia di Stato conta 80 mila vaccinati e 18 mila poliziotti che non hanno potuto o voluto vaccinarsi e che saranno obbligati a fare i tamponi ogni 48 ore. La Polizia ha 1.300 siti in Italia in cui si devono organizzare i controlli: è inaccettabile che a 3 giorni dall'entrata in vigore dell'obbligo di Green Pass per i luoghi di lavoro, non siano state ancora emanate le linee guida».

Molte imprese e qualche associazione territoriale chiedono la proroga e la spesa dei tamponi a carico dello Stato. Per il presidente di Confindustria Carlo Bonomi però «le

aziende grandi e medie sono pronte, non accettiamo rinvii, obiezioni o aggiramenti». Nel pubblico si registra qualche frizione in più. I sindacati temono la paralisi per gli assenti e misure di sicurezza troppo carenti per i presenti, specie i colleghi agli sportelli, visto che l'utenza non è tenuta al possesso del Green Pass. Ma soprattutto ciò che preoccupa è il taglio dello stipendio a quanti saranno privi di certificazione: «Neanche con i furbetti del cartellino si era arrivati a tanto».

Tornando ai dati, il Dipartimento della Funzione Pubblica guidato dal ministro Renato Brunetta stima in 250 mila i dipendenti pubblici non vaccinati, ma «vaccinabili», ovvero senza esenzioni certificate da medici. Un numero - si precisa - sceso in un mese di 50 mila unità, in seguito alla legge che introduce l'obbligo di Pass. Se però si mettono a confronto gli ultimi report settimanali del Commissario Figliuolo, si registra un totale più alto, pari a 344 mila dipendenti senza prima dose di vaccino così suddivisi: 11 mila sanitari (unica categoria obbligata al vaccino), 90 mila scolastici, 86 mila forze dell'ordine, 157 mila tra mini-



SINDACATO DI POLIZIA

NESSUN SILENZIO

Obbligo Green pass, troppi test per i no vax il sistema è a rischio

A preoccupare il governo è l'enorme numero di tamponi necessari per i lavoratori non vaccinati. Ipotesi validità fino a 96 ore

2,2

milioni di dipendenti delle aziende private senza vaccino, secondo Palazzo Chigi. Si arriva a 3 milioni con la Pa. Secondo Gimbe tra i 4 e i 5 milioni

378

mila test in 24 ore nel picco di marzo, cioè poco più di 2,5 milioni di tamponi a settimana: cifre lontanissime dal fabbisogno atteso

ANDREA CAPOCCI

■ La scadenza del 15 ottobre, data a partire dalla quale il Green pass sarà necessario per lavoratrici e lavoratori, mette in apprensione il governo quasi quanto i lavoratori. A preoccupare l'esecutivo non sono tanto i diecimila No Vax visti in piazza a Roma, tanto meno con i vertici di Forza Nuova in condizioni di non nuocere. I numeri che danno pensiero a Palazzo Chigi sono quei sette milioni di persone in età lavorativa non vaccinate che dal 15 ottobre potranno entrare in azienda solo con un tampone ogni 48 ore. Il sistema dei test però rischia di non reggere l'urto di numeri così grandi.

STABILIRE QUANTE sono esattamente i lavoratori bisognosi

di tamponi periodici non è facile. Secondo la fondazione Gimbe, i lavoratori non vaccinati sono tra i 4 e i 5 milioni. A Palazzo Chigi si parla di cifre leggermente più basse: 2,2 milioni tra i soli dipendenti delle aziende private. Aggiungendo la pubblica amministrazione, che però potrà rimanere in smart working fino al 30 ottobre, il totale si avvicinerà ai tre milioni. Troppi: immaginando per ciascuno di loro un tampone ogni due o tre giorni, la capacità diagnostica italiana non basterebbe. Secondo Nino Cartabellotta, presidente del Gimbe «bisognerebbe fare 12-15 milioni di tamponi a settimana e questo non sarebbe proprio fattibile perché non abbiamo questa capacità produttiva». Al picco di marzo si sono toccati i 378 mila test in 24 ore, cioè poco più di 2,5 milioni di tamponi a settimana: cifre lontanissime dal fabbisogno atteso. Molti lavoratori rischiano di rimanere senza Green pass per mancanza di tamponi.

La disponibilità dei test, per altro, non è omogenea sul territorio. In molte grandi città, trovare una farmacia in cui fare un test non è difficile: «Posso assicurare i cittadini napoletani che nelle farmacie aderenti non troveranno alcuna difficoltà nella somministrazione dei tamponi», spiega Riccardo Maria Iorio, presidente di Federfarma Napoli. I medici di base invece fanno resistenza: «È giusto farlo al paziente che ha sintomi, per ca-

pire se ha il Covid o l'influenza, o al paziente che è stato a contatto con un positivo», dice Silvestro Scotti, segretario del principale sindacato dei medici di famiglia (Fimmg). «Ma non fare un tampone per dare un Green pass a una persona che non si vaccina, adducendo motivi che alla base non hanno nulla di scientifico».

TRA I SETTORI in cui il nodo è più delicato ci sono le forze dell'ordine. Circa un terzo degli agenti di polizia penitenziaria risulta non vaccinata. Nella polizia di Stato va appena meglio, ma sono comunque 18 mila su 98 mila gli agenti non vaccinati. «In ragione dell'elevato numero di prenotazioni previste – dice il segretario del sindacato di polizia Coisp – servirà almeno una settimana di attesa per riuscire a sottoporsi al tampone». Di qui una proposta-choc: «Estendere la validità dei tamponi rapidi ad almeno 96 ore», ancora più delle 72 richieste anche dal segretario leghista Matteo Salvini. Difficilmente il ministero della Salute accetterà.



SINDACATO DI POLIZIA

TODAY

Nuovo Dpcm sul Green Pass in arrivo: cosa può andare storto il 15 ottobre e l'ipotesi cancellazione nel 2022

Con il certificato verde obbligatorio sul lavoro (la deadline scatterà tra tre giorni) Draghi sta per firmare in queste ore le linee guida messe a punto dal ministero della Pubblica amministrazione per il rientro degli statali ma anche un Dpcm ad hoc. Venerdì mattina molti nodi verranno al pettine. Nel 2022 diremo addio a Green Pass? Il sottosegretario Costa apre alla possibilità: "Valuteremo a dicembre"



Dpcm Green Pass: venerdì mattina i nodi verranno al pettine

E' certo che venerdì mattina i nodi verranno al pettine. Quanti dei 3,3 milioni di lavoratori senza vaccino riusciranno a procurarsi in tempo un Green Pass da tampone? Laboratori di analisi e farmacie segnalano già liste di attesa di giorni, segnala *Repubblica*. "Difficile, anche per i più volenterosi, programmare in tempo utile un tampone ogni 48 ore e questo potrebbe provocare situazioni di grande criticità in aziende, uffici privati e pubblici. Ma anche tra le forze dell'ordine proprio venerdì alle prese con una giornata tra le più impegnative sul fronte dell'ordine pubblico.

Domenico Pianese, segretario del Coisp, avverte: "La Polizia di Stato conta 80 mila vaccinati e 18 mila poliziotti che non hanno potuto o voluto vaccinarsi e che saranno obbligati a fare i tamponi ogni 48 ore. La Polizia ha 1.300 siti in Italia in cui si devono organizzare i controlli: è inaccettabile che a 3 giorni dall'entrata in vigore dell'obbligo di Green Pass per i luoghi di lavoro, non siano state ancora emanate le linee guida".



SINDACATO DI POLIZIA